

Capire il lavoro minorile: i bambini mendicanti nella regione di Dakar



Ragazzi calzolai, Dakar, Senegal, 1996 © J. Maillard/ILO

Nel 2006 UCW ha condotto uno studio sulla condizione dei bambini mendicanti in Senegal con il supporto di partner locali, quali ENEA (*École nationale d'économie appliquée*), l'istituto norvegese FAFO e con l'aiuto delle ONG locali *Avenir de l'enfant*, ENDA/GRAF e *Samusocial*¹.

Più precisamente la ricerca si è focalizzata sulla regione di Dakar, una delle aree più colpite dal fenomeno della mendicizia infantile. Secondo quanto emerso dallo studio, in questa regione i bambini mendicanti sono quasi 8000, per lo più maschi, con un'età media che si aggira intorno agli 11 anni. Vivono in condizioni di estrema povertà e precarietà ed è facile riconoscerli perché portano a tracolla una latta di conserva di pomodoro – rossa e ben visibile – che usano per chiedere l'elemosina. Si possono incontrare agli incroci, intorno a fuochi improvvisati e negli spazi pubblici dei centri urbani (mercati, moschee, banche, etc.). Abbandonati dalle loro famiglie, in molti arrivano a Dakar per fuggire dalla povertà delle campagne senegalesi, mentre altri provengono dagli Stati limitrofi (Mali, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Gambia, Niger e Costa d'Avorio).

Spesso sfruttati, i piccoli mendicanti vengono privati dei loro diritti fondamentali, dall'istruzione di base alla salute, e sono esposti a violenza, abusi e persino alla tratta di esseri umani. Il loro sviluppo fisico, emotivo e psicologico è seriamente messo a rischio e la probabilità che entrino in conflitto con la legge o che abusino di alcool e sostanze stupefacenti è altissima. Malattie e sottoalimentazione rappresentano la condizione comune di questi bambini che solitamente, soprattutto i più piccoli, hanno un accesso limitato ai programmi di assistenza.

Nella maggior parte dei casi (circa il 90%) i piccoli mendicanti sono dei bambini *talibé*, ovvero bambini che sono stati affidati dalle proprie famiglie ad un *marabout*, un maestro del Corano, il quale dovrebbe farsi carico del loro mantenimento e della loro educazione religiosa. Spesso dietro a ciò si nasconde, però, un vero e proprio meccanismo di sfruttamento per cui il *marabout* costringe i bambini a lui affidati a mendicare per strada, legittimato da una visione tradizionale per cui la mendicizia ha un valore pedagogico in quanto simbolo di umiltà. I *talibé* sono quindi bambini che vivono lontani dalle famiglie e che trascorrono gran parte della giornata ad elemosinare il necessario per sopravvivere e per poter versare al maestro una cifra giornaliera che basti ad evitare le violenze che egli spesso infligge se l'importo consegnatogli non è sufficiente.

È importante sottolineare che lo studio condotto da UCW, sebbene sia rappresentativo della situazione dei bambini mendicanti nella regione di Dakar, non pretende di rappresentare le condizioni di vita di tutti i bambini *talibé*. Il fatto che la maggior parte dei bambini mendicanti di Dakar sono dei *talibé* non significa, infatti, che tutti i *talibé* sono dei mendicanti o sono sfruttati.

Un'altra categoria di bambini mendicanti è quella dei *fakhman*. Si tratta in genere di adolescenti che hanno lasciato la famiglia, il villaggio o la scuola coranica a causa di maltrattamenti fisici o psicologici. Frustrati e maltrattati sono affascinati dal mondo della città e scelgono di vivere per strada dove tutto è possibile. Essere *fakhman* conferisce un'appartenenza comunitaria e identitaria: si vive in gruppo, in bande molto strutturate e gerarchizzate formate da 30-60 ragazzi. I più giovani ed i nuovi membri sono schiavizzati dai più grandi e, in cambio di protezione, procurano il cibo per tutti. I *fakhman* sono totalmente al di fuori di ogni controllo sociale e vivono di elemosina, piccoli furti e di quanto trovano nella spazzatura. Violenza, furti, droga, rifiuto della società e morte sono il loro quotidiano.

Lo studio condotto da UCW oltre a delineare un esauriente profilo della realtà dei bambini mendicanti nella regione di Dakar indica tre linee d'azione per combattere questo fenomeno:

- **protezione** tramite misure volte a migliorare le condizioni di vita dei piccoli mendicanti;
- **prevenzione** attraverso interventi condotti nelle zone d'origine dei bambini per ridurre alla base le cause che portano alla mendicizia infantile;
- **rafforzamento della capacità nazionale** (*capacity building*) per contribuire alla creazione di un contesto nazionale che sia favorevole dal punto di vista giuridico, politico e istituzionale allo sradicamento di questo fenomeno.